

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2017)

Heft: 4

Rubrik: Notizie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Firmato il CCL Architetti/ Ingegneri

Igor Cima

Sindacalista Unia Regione Ticino

La firma del nuovo CCL per Architetti e Ingegneri del Canton Ticino avvenuta lo scorso 21 giugno rappresenta un momento che possiamo definire storico. Già dieci anni orsono si cercò di convincere la parte padronale a regolamentare il settore attraverso il CCL; ma questa riteneva allora i tempi non ancora maturi.

Con il deterioramento del mercato del lavoro avvenuto in Ticino negli ultimi anni, a fronte di situazioni di concorrenza sleale sempre più frequenti perpetrate attraverso lo sfruttamento dei lavoratori e il conseguente «dumping salariale», i rappresentanti dei datori di lavoro hanno capito che era giunto il momento di tornare al tavolo negoziale con la parte sindacale per ottenere nel settore uno strumento forte come il Contratto collettivo di lavoro. È in questi ultimi due anni che le parti hanno negoziato questo Contratto collettivo la cui prima versione, sottoposta alla valutazione degli architetti e

degli ingegneri, nelle assemblee della scorsa primavera non era però stata accolta. Gli elementi di criticità, che nella prima bozza non erano stati accettati dai dipendenti, ruotavano attorno alla durata della settimana lavorativa ritenuta troppo lunga, alla differenza dei salari minimi tra architetti e ingegneri e alla non sufficiente regolamentazione nella limitazione del numero degli stagisti.

Questi elementi di disaccordo sono poi stati appianati in un successiva e ultima trattativa alla quale è poi seguita una nuova assemblea dei dipendenti che hanno accettato la nuova versione con una durata massima della settimana lavorativa di 42.5 ore, con l'adattamento dei salari degli architetti a quelli degli ingegneri e con l'introduzione di un limite massimo di stagisti che sarà possibile assumere in funzione del numero totale degli impiegati nello studio. Inoltre la durata massima dello stage presso lo stesso studio non potrà superare i 6 mesi.

Questo nuovo strumento contrattuale vuole essere comunque un punto di partenza e non un punto di arrivo; questo lo hanno chiesto i lavoratori presenti nelle diverse assemblee sindacali sempre molto partecipate. Questo CCL dovrà essere migliorato sino a raggiungere in tutti i suoi punti almeno le condizioni di lavoro

del CCL dei disegnatori che ora sottostanno a un loro specifico Contratto collettivo. Il nuovo strumento che entrerà in vigore non appena ne sarà decretata l'obbligatorietà generale dal Consiglio di Stato avrà una durata di tre anni e permetterà di limitare gli abusi nel settore.

L'introduzione dei minimi salariali per tutte le figure presenti negli studi di architettura e ingegneria, la definizione di un tetto massimo di 42.5 ore settimanali come pure la severa regolamentazione che le parti hanno voluto introdurre per gli stages, sono i suoi punti chiave. Assieme al CCL nascerà anche la Commissione paritetica cantonale che avrà poi l'importante compito di verificarne il rispetto attraverso controlli puntuali negli studi del Cantone.

A beneficiare di questo nuovo contratto collettivo sarà in ogni caso tutto il settore, saranno lavoratori e datori di lavoro che avranno ora uno strumento che permetterà di ridurre il fenomeno del dumping salariale, di ridurre sensibilmente la concorrenza sleale tra studi e che permetterà a tutti di percepire salari dignitosi per poter vivere e operare nel nostro Cantone.

Style is a way of life

arwa



ARWA-TWIN

Design intrigante, eleganza accattivante e massima precisione: è questa la formula del nuovo rubinetto a parete arwa-twin 2-Point. Apprezzare ogni giorno, il bello della vita.

www.arwa.ch

Segnalateci le migliori opere di ingegneria civile!

Judit Solt
Direttrice TEC21

Per *Opere di ingegneria svizzera* è già tempo di ripartire. A novembre 2018 sarà pubblicato il secondo volume che presenterà le opere migliori, più belle ed emozionanti fra quelle realizzate dalle ingegnere e dagli ingegneri svizzeri nel biennio 2017-2018.

La prima edizione del libro *Opere di ingegneria svizzera* è stata un grande successo: le oltre 1700 copie vendute testimoniano il vivace interesse dei più diversi professionisti della costruzione, ma anche di un pubblico più ampio, nei confronti delle straordinarie prestazioni delle ingegnere e degli ingegneri svizzeri.

Questa piacevole constatazione ha rinsaldato la nostra convinzione che tali prestazioni debbano essere documentate e che debba essere loro tributato il giusto riconoscimento, incoraggiandoci così a pianificare il secondo volume. Ora il

momento è arrivato: su incarico delle associazioni dei progettisti SIA e usic, le redazioni di TEC21, TRACÉS e Archi stanno iniziando a lavorare a *Opere di ingegneria svizzera 2017/2018*.

A tal fine rimarremo fedeli all'impostazione che si è rivelata così efficace: il libro raccoglierà quindi opere selezionate realizzate dagli studi di ingegneria svizzeri negli anni 2017 e 2018 nel nostro paese o all'estero. Saranno prese in esame tutte le discipline che hanno a che fare con la costruzione, valutando opere di ogni tipo: progetti di piccole e grandi dimensioni, prestazioni eccezionali a livello puntuale e misure con effetti di ampia portata, interventi di spicco a livello tecnico e architettonico, lavori inusuali o solo apparentemente quotidiani, compiti altamente specializzati o interdisciplinari.

A integrazione di questa carrellata di progetti realizzati, in questo secondo volume ci dedicheremo a un ulteriore tema che al momento è molto sentito all'interno del settore e che avrà un ruolo centrale anche nei prossimi anni: la digitalizzazione e le sue conseguenze sui processi di progettazione e costruzione. La pubblicazione del volume è prevista per l'autunno 2018 in tre lingue; a fronte di una sufficiente domanda sarà prevista anche un'edizione aggiuntiva in inglese. In-

gegnerare e ingegneri: cogliete questa opportunità di mettere in mostra le vostre prestazioni in una cornice di alto valore professionale segnalandoci i vostri progetti più interessanti! La prima selezione avrà luogo nell'autunno 2017, la seconda nella primavera 2018. Vi saremmo grati se poteste inviarci quanto prima le informazioni relative ai vostri progetti. È sufficiente una breve segnalazione con testo e immagini. Confidiamo di ricevere presto vostre notizie!

Contattateci all'indirizzo tec21@tec21.ch



Clementine van Rooden et al.

Schweizer Ingenieurbaukunst. L'art des ingénieurs suisses. Opere di ingegneria svizzera 2015/2016

Espazium - Edizioni per la cultura della costruzione, Zurigo 2016

Per ordinare il libro: buch@espazium.ch

CUCINARE E GODERSI LA VITA CON PASSIONE

La cucina rappresenta il cuore dello spazio abitativo. Cucinare, mangiare, discutere e godersi la vita. Le vostre esigenze per una cucina perfetta sono ricche di sfaccettature - esattamente come la nostra gamma di prodotti con lavelli, rubinetti, forni, piani di cottura, cappe aspiranti, sistemi di raccolta rifiuti e piani di lavoro. Date pieno sfogo alla vostra creatività e lasciatevi entusiasmare dalla ricca scelta di colori e materiali di altissimo pregio.

Venite a scoprire di più su Franke.ch

Curioso?
Scoprite il nostro
Showroom a Lamone.

MAKE IT WONDERFUL

FRANKE

Città noir

70° Festival del film di Locarno

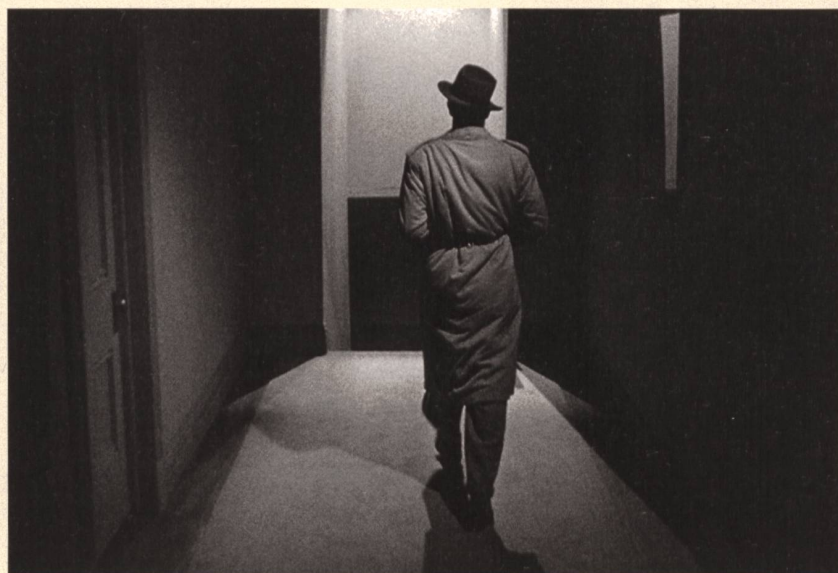
Sara Groisman

Storica dell'arte, giornalista

C'è un elemento architettonico che viene chiamato in causa per teorizzare il cinema fin dalle sue origini: la finestra. Secondo una metafora ricorrente, i film sono per gli spettatori «finestre sul mondo»: incorniciando gli eventi, conferiscono loro un senso che non hanno nel fluire continuo del reale. Il cinema è quindi una sorta di «architettura della visione», ma è anche, quasi inevitabilmente, una «visione dell'architettura».

Scrivendo che «l'uomo nel cinema non è che "un dettaglio, una briciola della materia del mondo"», Roman Jakobson sottolinea una proprietà che distingue cinema e fotografia dalle altre arti: mentre scrittori e illustratori *scelgono* di evocare uno sfondo, i cineasti non possono avere inquadratura senza sfondo: stanze, strade, edifici, paesaggi si affacciano inevitabilmente nei film (salvo stratagemmi estremamente artificiosi); sta poi al regista mettere architettura e territorio in relazione con la narrazione, in modo che contribuiscano al senso complessivo dell'opera. Questo legame ha assunto forme particolari nel genere noir, fiorito in ambito cinematografico tra gli anni Quaranta e Cinquanta, parallelamente a importanti trasformazioni della vita urbana. Il noir va a indagarle, manifestando una particolare fascinazione per le metropoli, delle quali esplora i bassifondi, percorre le strade a più corsie, imita l'incessante movimento, facendone luoghi mitici dell'immaginario popolare. Tra i capolavori del genere vi è un'opera conturbante per la sua elusività: *Le catene della colpa* (*Out of the past*, 1947) di Jacques Tourneur, che sarà presentato quest'anno nell'ambito della retrospettiva dedicata al cineasta dal Festival di Locarno, in occasione della 70a edizione della manifestazione, che si terrà dal 2 al 12 agosto. Vediamo allora come in quest'opera architettura della visione e visione dell'architettura dialoghino.

La trama de *Le catene della colpa* non è propriamente complessa, ma è infittita dalla foschia di cui Tourneur ammantava gli intenti dei personaggi. S'apre con l'arrivo nella cittadina di Bridgeport di un uomo; sta cercando un certo Jeff Bailey (Robert Mitchum). In un flashback scopriamo che, anni prima, Jeff era stato assoldato dal potente Whit Sterling



(Kirk Douglas) per ritrovare la sua amante, Kathie Moffat (Jane Greer), e i soldi con cui era sparita. Innamoratosi della donna, Jeff era fuggito con lei, ma se ne era separato dopo averla vista uccidere un uomo; solo, si era ritirato a Bridgeport. Lì, Whit l'ha rintracciato per affidargli un nuovo incarico a San Francisco. Jeff, pur sospettando un inganno, accetta, sperando di liberarsi definitivamente del passato.

Fin dai titoli d'apertura, Tourneur chiarisce che gli spazi ricalcheranno un ruolo significativo nel film. I titoli scorrono dapprima su immagini statiche di un paesaggio montano; quando appare un campo coltivato (prima traccia umana), ecco che la cinepresa ci sorprende: l'inquadratura da fissa prende a scorrere, rivelando dei cartelli stradali che indicano la via per Bridgeport; l'obiettivo si sposta poi su un'automobile in corsa, filmando la sua entrata in paese.

Il passaggio da spazi montani a cittadini preannuncia il movimento tra provincia, città e metropoli che attraversa tutto il film. Tourneur non è interessato a stabilire correlazioni semplicistiche che associno la campagna al Bene e la città al Male; spostamenti e ambientazioni gli permettono invece di addentrarsi nella psicologia del protagonista, di cui le battute laconiche rivelano ben poco. Gli scenari vengono allora trasformati a seconda del suo stato d'animo: ampiezza dell'inquadratura e uso della luce ci lasciano intendere se Jeff è padrone di sé o se la sua capacità di giudizio è offuscata dai sentimenti. Nella sequenza iniziale a Bridgeport, la serenità dell'uomo, ancora ignaro di essere stato rintracciato da Whit, è manifestata dalla luce generosa e dai campi lunghi, che trasmettono il senso di libertà con cui i personaggi si muovono nel paesaggio; anche le prime

scene del flashback, in cui Jeff parte in cerca di Kathie, sono investite di luce e caratterizzate da vedute a volo d'uccello delle città attraversate.

Da quando il protagonista incontra la donna, gli spazi mutano: predominano ora le ambientazioni notturne e i campi medi, a sottolineare come l'uomo, preso dalla passione, stia perdendo la visione d'insieme. Quando poi Jeff torna a San Francisco per chiudere il conto con Sterling, la trasfigurazione dello spazio raggiunge il culmine: la città, calata nella notte, esplose in una miriade di frammenti: ingressi, tratti di strada, insegne ci parlano della realtà urbana, ma Tourneur evita accuratamente di allargare il campo; le poche vedute della città sono racchiuse in finestre e finestrini, a ribadire l'incapacità di Jeff di cogliere il disegno generale di cui è vittima. E se Jeff è disorientato dagli intrighi di Whit e Kathie, disorientato è anche lo spettatore che lo segue nel suo vagare urbano: la logica con cui il protagonista si muove è, a una prima visione del film, oscura. Oscuri sono anche i moventi degli altri personaggi, ancor più velati perché, sovrapponendosi, i loro piani si ostacolano a vicenda, così che nessuno riesce a ottenere esattamente ciò che vuole. Nemmeno Kathie, sebbene si presenti più volte a Jeff come una «brava guida» che può condurlo indenne tanto tra le vie di Acapulco quanto tra gli intrighi di Whit. A ribadire visivamente come i personaggi siano fatalmente invischiati in una trama di cui possono solo illudersi di tirare le fila, per tutto il film Tourneur ce li mostra ornati, incorniciati, sezionati dalle ombre proiettate da finestre, inferriate, rami, reti da pesca.

«Sono in *a frame*» afferma Jeff in una scena rivelatrice. «Tutto quel che vedo è *the frame*. Sto andando lì ora per vedere

the picture. In inglese, *frame* indica sia la cornice, sia l'inquadratura, così come *picture* può riferirsi tanto a un'immagine quanto a un film. Jeff sembra allora dichiarare la frustrazione con cui vive il suo statuto di personaggio, rinchiuso dentro la finestra-cornice del cinema; confida però che, vedendo «il film» nel suo insieme, potrà cogliere il senso della propria vicenda. Ironia pungente: lo spettatore de *Le catene della colpa* è disorientato tanto quanto il suo protagonista. La finestra sul mondo aperta dal film si chiude sbattendo: come Jeff, anche noi non riusciremo a vedere «the picture».








- 1 Un fotogramma da *Le catene della colpa* di Jacques Tourneur, 1947: spazi claustrofobici e stranianti a esprimere il disorientamento del protagonista.
- 2 Un fotogramma da *Le catene della colpa* di Jacques Tourneur, 1947: l'inferriata ribadisce visivamente che l'eroe è in trappola.

Letture

La ville au cinéma - Encyclopédie, a cura di Thierry Jousse, Cahiers du Cinéma, Paris 2005
 Jean-Noël Blanc, *Polarville - Images de la ville dans le roman policier*, Presses Universitaires de Lyon, Lyon 1991
 Thomas Elsaesser e Malte Hagener, *Teoria del film*, Einaudi, Torino 2009
 Chris Fujiwara, *Jacques Tourneur - The cinema of nightfall*, McFarland, Jefferson 1998
 Roman Jakobson, *Decadenza del cinema?*, 1933, in Id., *Poetica e poesia*, Torino, Einaudi, 1985, 34-41

5 buone ragioni per un allacciamento domestico di Swisscom.

Per internet veloce, la TV digitale e la telefonia sul vostro nuovo allacciamento domestico: puntate sul numero 1.

-  **Avanguardia**
-  **Gratuito***
-  **Libertà di scelta**
-  **Affidabilità**
-  **Tutto da un unico operatore.**

swisscom.ch/allacciamento



swisscom

